



CASTELLO DI RIVOLI

# *Grazia Toderi*

17 OTTOBRE - 20 DICEMBRE 1998

REGIONE PIEMONTE

FONDAZIONE CRT

CASSA DI RISPARMIO DI TORINO

FIAT

CAMERA DI COMMERCIO, INDUSTRIA,  
ARTIGIANATO E AGRICOLTURA DI TORINO

TELECOM ITALIA

CITTÀ DI TORINO

Castello di Rivoli • Museo d'Arte Contemporanea

## Grazia Toderi

### All'infinito

Grazia Toderi (Padova 1963) si è affermata sulla scena internazionale grazie ad un innovativo uso del video da lei prediletto per le caratteristiche pressoché immateriali e la possibilità di indagare il reale, dandone al tempo stesso una visione sublimata.

Dai primi video, dove l'attenzione si fissava su dettagli quotidiani, ripresi nella loro ripetitività, a lavori successivi, dove l'indagine coinvolgeva il suo corpo, Toderi ha creato una propria poetica che eleva, liberandole dalla loro particolarità, situazioni minime, rendendole potenti riflessioni sulla condizione umana.

In lavori più recenti, ha proseguito la ricerca nella direzione dei temi dello spazio e del tempo, trascendendone la finitezza e lo svolgimento diacronico che caratterizzano l'esistenza, e aprendosi alla meraviglia di una dimensione spaziale che tende all'infinito e alle eterne possibilità di un tempo ciclico e circolare.

In occasione della mostra Grazia Toderi presenta una serie di videoproiezioni inedite, in parte nate dal suo incontro con gli ambienti del Castello di Rivoli. L'architettura, l'ordinamento delle sale e il concetto stesso di residenza reale, hanno fornito fertile spunto. L'artista ha individuato una trama di segni che testimonia un'epoca e un'idea, raccogliendo le suggestioni che più naturalmente appartengono alla sua indagine. La mostra è quindi un viaggio nello spazio, spazio che tende all'infinito come concepito da Toderi ed illusionisticamente esaltato dalla cornice barocca del Castello, e attraverso il tempo,

che l'artista sperimenta come ciclico tanto nella logica interna al suo lavoro, quanto nel riferimento alle vicende umane di cui è intessuto l'edificio di Rivoli.

La mostra si apre con il dittico *I gemelli dei castelli (Il tempo capovolto)*, 1998 (SALA 34).

Come in un gioco di specchi, due videoproiezioni si fronteggiano, creando una moltiplicazione di spazi. Un giocoliere, architetto di geometrie che sfidano la gravità, gioca con un piattino, descrivendo orbite che imitano l'inerzia dei corpi nello spazio, mentre il suo gemello si bilancia in una condizione quasi immobile. Emblematici del doppio, i due gemelli e la rispettiva azione o stasi, abitano l'uno lo spazio reale della sala dove è stato girato il video, l'altro quello illusorio dello specchio posto sulla parete, con opposte posizioni in ciascuna proiezione. Questo scambio crea un complesso labirinto fatto di spazi che si aprono l'uno dentro l'altro e vengono a confondere la separazione tra apparente e reale.

Nel seguente *I gemelli dei castelli (Il tempo ritardato)*, 1998 (SALA 35), i due giocolieri, ancora presenti l'uno come immagine concreta, l'altro come presenza riflessa, sperimentano ulteriori equilibrismi con tempi lievemente diversi. Lo sfalsamento tra le azioni delle due figure, appena percettibile, presuppone diverse condizioni di relatività. La freccia del tempo avanza o indietreggia, aggiungendo una quarta dimensione alle illusioni già presenti nell'architettura del *Salotto cinese* (SALA 27). Entrambi i lavori *I gemelli dei castelli* sono

stati girati in questo suggestivo ambiente, originariamente costruito sul modello di un padiglione cinese. Gli esotismi che rimandano "altrove", ad un altro tempo ed un'altra cultura, e i trompe l'oeil delle vere e delle finte porte che definiscono l'ambiente si caricano di inedite possibilità.

Le immagini di Grazia Toderi interrogano i propri punti di riferimento in un gioco di rimandi continuo. Come un maestoso ritratto regale, *L'atrio*, 1998 (SALA 36) è un dittico la cui costruzione simmetrica incornicia, di spalle, una figura femminile ed una maschile, entrambi volti verso una porta che estende lo spazio dell'ambiente. Il titolo si rifà all'originaria funzione della *Sala di Bacco e Arianna* (SALA 9) dove è ambientato il video. Nel disegno Juvarriano questa sala doveva unire gli appartamenti del re a quelli della regina, esattamente come il più tardo *Salotto cinese* immediatamente superiore, anch'esso disegnato come ambiente di collegamento al secondo piano. Al ritmo vitale di azione e riposo, le due figure lanciano rispettivamente una palla e delle sfere. Ai lanci che la figura femminile effettua verso la porta si contrappongono le geometrie disegnate dai movimenti della figura maschile. Pur nella loro somiglianza, le due immagini del dittico sperimentano, giocando, due spazi affatto diversi. La vertigine dell'infinito suggerito dalle porte può contemplare l'ordine dell'unità o l'entropia della molteplicità.

La riflessione metafisica è protagonista anche di *Le orbite del Principe Otto*, 1998 (SALA 37).

L'eco di una conversazione tra un sovrano e suo fratello cadetto ci porta la memoria di un'altra storia regale, quella di Ludwig di Baviera e suo fratello il principe Otto. L'incolmabile distanza che separa il sovrano dalla realtà consegna il principe al terribile e distruttivo peso degli eventi. La terra diventa un punto di osservazione per le meraviglie celesti, o un cerchio che si chiude attorno ai suoi abitanti.

Infine, *Il decollo*, 1998 (SALA 38). L'immagine, che ci riporta alla contemporaneità, è quella di uno stadio, moderno tempio di passioni antiche come i gladiatori nell'arena, e del suo chiuso ellissi, simbolico microcosmo della irrimediabile circolarità degli orizzonti terrestri. I rumori di folla, nel sottofondo, raccontano intense emozioni. Spettatori lontani, assistiamo tranquilli alla visione del gioco di luci che illuminano il campo, godendo di un punto di vista privilegiato, rimosso dalla contingenza degli eventi. Eppure, visto dall'alto, lo stadio diventa un veicolo quasi spaziale, roteante astronave pronta al viaggio. Come a chiudere il percorso ellittico della mostra, iniziato con le illusioni de *I gemelli dei castelli*, Grazia Toderi ci apre attraverso le sue immagini una dimensione ulteriore, lontano dai limiti della terra, all'infinito.

Marcella Beccaria



CASTELLO DI RIVOLI

# *Grazia Toderi*

OCTOBER 17 - DECEMBER 20, 1998

REGIONE PIEMONTE

FONDAZIONE CRT

CASSA DI RISPARMIO DI TORINO

FIAT

CAMERA DI COMMERCIO, INDUSTRIA,  
ARTIGIANATO E AGRICOLTURA DI TORINO

TELECOM ITALIA

CITTÀ DI TORINO

Castello di Rivoli • Museum of Contemporary Art

# Grazia Toderi

## To the Infinite

Grazia Toderi (Padua, 1963) has received international recognition for her innovative use of video, which she exploits for its almost immaterial qualities and its possibilities for investigating reality, providing, at the same time, a sublimated view of the world. From her first videos, where she fixed her attention on everyday details, captured in their repetitiousness, to subsequent works, where the investigation involved her body, Toderi has created her own poetics that elevate minimal situations, freeing them from their specificity and turning them into potent reflections on the human condition. In her most recent pieces, she has pursued her research in the direction of the themes of space and time, transcending the finiteness and diachronic development that characterize existence, and opening herself up to the wonders of a spatial dimension that extends to the infinite and to the eternal possibilities of cyclical and circular time. On the occasion of this exhibition, Toderi is presenting a series of new video projections, in part derived from her encounter with the spaces of the Castello. The architecture, the organization of the rooms and the concept per se of the royal palace have furnished fertile sources of inspiration. The artist has identified a fabric of signs that testify to a certain taste and idea, collecting the cues that most naturally pertain to her investigation. The exhibition is thus a voyage into space, space that tends to the infinite, as conceived by Toderi and as illusionistically celebrated in the Castello's

Baroque cornice. It is also a voyage through time, which the artist experiences as cyclical, in both the inner logic of her work, and in reference to the human events interwoven with the Rivoli building. The exhibition opens with the diptych *Castle Twins (Reversed Time)*, 1998 (ROOM 34). As in a play of mirrors, two video projections face each other, creating a multiplicity of spaces. A juggler, architect of geometries that challenge gravity, plays with a saucer, describing orbits that imitate the inertia of bodies in space. In the meantime, his twin balances himself, almost motionless. These figures of the double, the two twins, each with his own action or immobility, inhabit separate realms, one in the real space of the room where the video was shot, the other in the illusionistic dimension of the mirror placed on the wall. Their positions are reversed in each projection. This exchange creates a complex labyrinth of spaces that open, one into the other, and blur the distinction between the illusory and the real. In the subsequent *Castle Twins (Delayed Time)*, 1998 (ROOM 35), the jugglers, one as a real image, the other as a reflection, redesign their acrobatics with slightly changing tempos. The staggering between the actions of the two figures, barely perceptible, presupposes different conditions of relativity. The arrow of time advances or moves backward, adding a fourth dimension to the illusions already present in the architecture of the *Chinese Parlor* (ROOM 27). Both *Castle Twins* pieces

were shot in this fascinating environment, originally modeled on a Chinese pavilion. The exotic motifs that refer to an 'elsewhere', to another time and culture, and the trompe l'œil of the actual and faux doors of the original space, become charged with new possibilities. Grazia Toderi's images interrogate their own points of reference, in a continuous play. Like a majestic royal portrait, *The Atrium*, 1998 (ROOM 36), is a diptych where the specular construction frames, from the back, a female and a male figure, both turned toward a door that extends the space of the room. The title refers to the original function of the *Hall of Bacchus and Ariadne* (ROOM 9), where the video is set. Architect Filippo Juvarra designed this room to unite the apartments of the king to those of the queen. The later *Chinese Parlor*, immediately above, was designed for the same use on the second floor. In a vital rhythm of action and repose, the two figures respectively throw a ball and some spheres. The tosses that the female figures makes toward the door differ from the geometries drawn by the movements of the male figure. Even in their similarity, the two images of the diptych test out two completely different spaces. The vertigo of infinity, suggested by the doors, can be seen as a contemplation of the order of unity or the entropy of multiplicity. Metaphysical reflection is also the protagonist of *Prince Otto Orbits*, 1998 (ROOM 37). The echo of a conversation between a king and his cadet brother, brings

us back to another royal story, one about Ludwig of Bavaria and his brother Prince Otto. The unbridgeable gap separating the king from reality burdens the prince with the terrible and destructive weight of events. The earth becomes a point of observation for celestial wonders, or a circle that closes around its inhabitants. The exhibition closes with *The Take-off*, 1998 (ROOM 38). The image returns to the present, focusing on a stadium, a contemporary temple of passions as ancient as the gladiators in the arena. Its closed ellipse is like a symbolic microcosm of the irreparable circularity of terrestrial horizons. The noises of the crowd, in the background, relate intense emotions. As distant spectators, we witness the play of lights that illuminate the field, enjoying a privileged point of view, removed from the contingency of events. And yet, seen from above, the stadium also becomes almost like a space vehicle, a rotating spaceship, ready to take off. Closing the elliptical traverse of the exhibition, began with the illusions of *Castle Twins*, Grazia Toderi images take us up to a further dimension, far from the earth's limits, back to the infinite.

Marcella Beccaria